

Luigi Pirandello

L'ombra di Adriano Meis

da *Il fu Mattia Pascal*, capitolo XV

Adriano Meis ha appena scoperto di essere stato derubato da Papiano, il cognato di Adriana. Il furto lo getta nello sconforto e lo fa riflettere sulla sua condizione.

Di nuovo il pensiero della mia assoluta impotenza, della mia nullità, mi assalì, mi schiacciò. Il caso che potessero rubarmi¹ e che io fossi costretto a restar zitto e finanche con la paura che il furto fosse scoperto, come se l'avessi commesso io e non un ladro a mio danno, non mi s'era davvero affacciato alla mente.

5 Dodici mila lire? Ma poche! poche! Possono rubarmi tutto, levarmi fin la camicia di dosso; e io, zitto! Che diritto ho io di parlare? La prima cosa che mi domanderebbero, sarebbe questa: «E voi chi siete? Donde vi era venuto quel denaro?». Ma senza denunziarlo... vediamo un po'! se questa sera io lo afferro per il collo e gli grido: «Qua subito il denaro che hai tolto di là, dallo stipetto¹, pezzo di ladro!». Egli strilla; nega; può forse
10 dirmi: «Sissignore, eccolo qua, l'ho preso per isbaglio...»? E allora? Ma c'è il caso che mi dia anche querela per diffamazione. Zitto, dunque, zitto! M'è sembrata una fortuna l'esser creduto morto? Ebbene, e sono morto davvero. Morto? Peggio che morto; me l'ha ricordato il signor Anselmo: i morti non debbono più morire, e io sì: io sono ancora vivo per la morte e morto per la vita. Che vita infatti può esser più la mia? La noja di prima,
15 la solitudine, la compagnia di me stesso?

Mi nascosi il volto con le mani; caddi a sedere su la poltrona.

Ah, fossi stato almeno un mascalzone! avrei potuto forse adattarmi a restar così, sospeso nell'incertezza della sorte, abbandonato al caso, esposto a un rischio continuo, senza base, senza consistenza. Ma io? Io, no. E che fare, dunque? Andarmene via? E dove? E
20 Adriana? Ma che potevo fare per lei? Nulla... nulla... [...]

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della
25 vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo² si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono³
30 su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia.

Chi era più ombra di noi due? io o lei?

Due ombre!

Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto; l'ombra, zitta.

35 L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...

Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro.

– Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca! alza un'anca!

40 Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi. Affrettai il passo per cac-

1. **stipetto**: armadietto.

2. **Tantalo**: secondo il mito greco, Tantalo (figlio di Zeus) fu condannato ad avere perennemente fame e sete e a non riuscire a raggiungere il cibo e l'acqua che aveva a portata di mano.

3. **mi s'affisarono**: mi si fissarono, si concentrarono.

- ciarla sotto altri carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente. Una smania mala⁴ mi aveva preso, quasi adunghiandomi⁵ il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.
- 45 «E se mi metto a correre,» pensai, «mi seguirà!»
- Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla *Stia*⁶: la sua ombra per le vie di Roma.
- 50 Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!
- Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più
- 55 lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

4. **mala**: maligna.

5. **adunghiandomi**: afferrandomi con le unghie.

6. **Stia**: il podere in cui era stato trovato il cadavere che si credeva essere quello di Mattia Pascal.

► **COMPRENDERE**

- 1 Quali personaggi entrano in gioco in questo testo? Dove si svolge l'episodio narrato? Rispondi collocando il brano nell'ambito più generale delle vicende del romanzo.
[Possibili parole chiave: **Mattia Pascal, Adriano Meis, Terenzio Papiano, Anselmo Paleari, casinò...**]
- 2 Perché Adriano Meis si paragona a Tantalo? (r. 26).
- 3 Per quale motivo Adriano Meis cerca appositamente di far sì che la propria ombra venga calpestata? Perché poi cambia idea?
[Dopo aver scoperto che le ombre sono due, ha uno scatto di rabbia, perché... Poi invece capisce che...]

► **ANALIZZARE E INTERPRETARE**

- 4 Spiega la frase: "Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi". (r. 21)
- 5 Quale figura retorica appare nella frase "quell'ombra [...] aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa"? (r. 50-52) Dopo averla riconosciuta, spiega il significato dell'affermazione di Adriano Meis.

► **CONTESTUALIZZARE E COLLEGARE**

- 6 Pirandello parla spesso della solitudine: «Ero solo ormai, e più solo di com'ero non avrei potuto essere su la terra» pensa Mattia Pascal non appena capisce che tutti lo credono morto. E poco dopo: «Solo! solo! solo! padrone di me!». Anche nel brano riportato Adriano Meis ipotizza che negli anni a venire sarà «solo, solo, affatto solo» (r. 25). Confronta queste espressioni. Il senso letterale è analogo, ma si può dire lo stesso dello spirito che anima il protagonista nell'enunciarle?
- 7 Illustra, alla luce di questo brano, la poetica dell'umorismo.
[Possibili parole chiave: **comico, umoristico, avvertimento del contrario, sentimento del contrario, riflessione...**]
- 8 Come Mattia Pascal, anche Vitangelo Moscarda, protagonista di *Uno, nessuno e centomila*, cerca di fuggire dalla costrizione della forma. Individua somiglianze e differenze tra i due romanzi, soffermandoti, in particolar modo, sulla loro conclusione.

► **CONFRONTARE E ATTUALIZZARE**

- 9 Il tema del doppio ritorna a più riprese nel *Fu Mattia Pascal*. Talvolta è simbolicamente rappresentato dall'immagine del protagonista riflessa in uno specchio, o, come nel brano appena letto, dalla sua ombra. Conosci altre opere, letterarie o cinematografiche, che si basano sullo schema o archetipo del "doppio"?

[Possibili riferimenti: *Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde* di Louis Stevenson, *Il ritratto di Dorian Gray* di Oscar Wilde, *Il visconte dimezzato* di Italo Calvino... *Vertigo* di Alfred Hitchcock, *Shining* di Stanley Kubrick *Tootsie* di Sidney Pollack, *The Fly* (La Mosca) di David Cronenberg, *Fight Club* di David Fincher, *The Prestige* di Christopher Nolan...]

Puoi ripassare a partire da:

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Rossa, vol. 3A, p. 767

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Blu, vol. 3A, p. 550

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Verde, vol. 3, p. 417

.....